



L'ASSASSINIO  
DI REINA

## Anche Palermo nel mirino

# COSI' NACQUERO I NUOVI BOSS

Un ritratto della città mafiosa negli anni '50,  
da un libro di Mario Farinella e Felice Chilanti

IL BRANO che qui riportiamo è tratto dal libro di Felice Chilanti e Mario Farinella, «Rapporto sulla mafia», pubblicato nel 1964. Gli autori, entrando nel vivo di quelli che allora venivano chiamati gli anni violenti di Palermo, e raccontando la vita di Angelo La Barbera, il famoso boss che di quel tempo fu uno dei protagonisti più temerari fermato in rapida annotazione la spregiudicata e per taluni aspetti drammatica svolta della DC palermitana determinata dai «giovani capitani» tuttora operanti, e all'ombra dei quali è iniziata, si è maturata ed evoluta anche la carriera politica di Michele Reina.

«Gli speculatori accumulano miliardi: la corsa folle all'arricchimento li rende ciechi e senza scrupoli: pietra su pietra, sorgono costruzioni massicce, falansteri addossati gli uni agli altri; cresce a vista d'occhio, avanza una foresta di cemento, lo spazio viene utilizzato fino all'inverosimile, vanno in frantumi anche i regolamenti edilizi.

Questa la Palermo 1952 che si presenta allo sguardo bramato di Angelo La Barbera.

Il 1952 è un anno cruciale non soltanto per l'oscuro picciotto di Pallavicino, ma per l'intera organizzazione mafio-

sa, per l'aggravato mondo dell'affarismo e — coincidenza davvero sconcertante — per lo stesso partito DC. E' in quest'anno che si incomincia ad avvertire un indistinto e sotterraneo rimescolio di forze nuove, ancora informi ma già impetuose, che nello sforzo di emergere fanno scricchiolare la pesante impalcatura dell'«ordine costituito» in politica, tra le cosche, nelle contrattazioni speculative.

Sono le prime scosse che preludono al grande, imminente avvicendamento: presto queste forze indistinte assumeranno, infatti, fisio-

mie ben distinte, balzeranno sulla città, la stringeranno come in una morsa e daranno così inizio agli anni violenti di Palermo. Nella DC, l'ondata fanfaniana riuscirà a spazzare dalla scena politica i cauti e sornioni notabili ancorati a schemi e ad equilibri che si reggevano da lustri sul prestigio personale sul compromesso costante, sulla corruzione oculatamente dosata e amministrata. Una leva di giovani spregiudicati e ambiziosi, allevata nelle organizzazioni ricreative e sportive del partito dominante, ha intravisto che la strada della politica è lastricata d'oro e vuole percorrerla fino in fondo; in nome dell'integralismo abbatte e si sostituisce ai vecchi dirigenti che agli occhi di tutti apparivano inamovibili, riesce ad impadronirsi dei posti di controllo e di comando all'interno del partito e nell'intera città. Lo stesso cambio

di guardia si verifica contemporaneamente e con uguale rapidità al vertice dell'«onorata società»: ai patriarchi della mafia succedono giovani «boss» senza scrupoli e senza tentennamenti. Essi puntano diritto al facile e rapido arricchimento, non più attraverso le vie tortuose e tradizionali del racket, del «protezionismo», della mediazione, ma inserendosi d'impetto nel pieno delle attività economiche più redditizie che offre la città in tumultuosa espansione.

Nasce così il nuovo «boss» che assomma in sé la triplice personalità di capo mafioso, d'imprenditore e di gangster.

Da ora in avanti giovani dirigenti politici e giovani «boss» convergeranno ognuno verso i propri obiettivi con metodi diversi, naturalmente con la spregiudicatezza e la connivenza i primi, con il terrore e il delitto gli altri; e

avverrà che spesso le loro strade s'incontreranno e s'intersecheranno, talmente labili saranno diventati ormai i confini tra il lecito e l'illecito, tra il fatto di sangue e l'arbitrio amministrativo.

Per la prima volta, nella torbida e sciagurata storia dei rapporti tra mafia e politica, questo nuovo e spericolato personaggio che è il giovane «boss» non cerca scioiote né influenti intermediari per arrivare agli uomini politici più potenti, ai nuovi padroni della città e non della città soltanto. Non ha bisogno di ricorrere a cautele e sotterfugi per ottenere quello che chiede: è diventato di casa negli uffici e negli assessorati, vanta amicizie altolocate e, per la verità, lo si vede spesso in compagnia ora dell'assessore X, ora del consigliere Y, ora del funzionario Z, a centellinare l'aperitivo nei bar o addirittura a cena

nei ristoranti.

Chi ha avuto occasione di frequentare negli ultimi anni certi uffici-chiave del Comune e vi torni in questi giorni in cui ferve la caccia al mafioso, non può fare a meno di rilevare come sia notevolmente scemato il numero dei frequentatori. Gli è che gran numero di abituarini ora sono rinchiusi all'Ucciardone, mentre altri vengono elencati nelle liste nere che pubblicano i giornali o si tengono alla larga per precauzione. L'intera macchina burocratica sembra anzi essersi d'un tratto inceppata: è tale lo scompiglio e il panico che regna in questi uffici dacché la Commissione parlamentare antimafia è entrata in funzione, che oggi si arriva a negare bruscamente ai galantuomini quello che fino a ieri si concedeva con facilità estrema e illecitamente agli «amici degli amici».

Le reazioni a Roma: parlano dirigenti DC, PCI, e PSI

## Zac chiede leggi anti-terrorismo

ROMA — Per avere a Piazza del Gesù qualche notizia sulle reazioni per l'assassinio del segretario provinciale della DC palermitana Michele Reina è stato necessario attendere la tarda mattinata. Per tutta la notte i telefoni hanno squillato a vuoto: ai giornalisti che chiedevano notizie rispondevano i custodi notturni, e la risposta era sempre la

stessa: «Provate domattina».

Si sapeva però che Zaccagnini ieri sera si era messo in contatto col ministero dell'Interno chiedendo di essere informato continuamente delle indagini. Nella tarda mattinata a Piazza del Gesù ci è stato detto che Zaccagnini ha preso contatto con Andreotti, e coi ministri dell'Interno Rognoni e della Giustizia Boni-

facio, ai quali ha tra l'altro espresso indignazione e preoccupazione per la virulenta ripresa del terrorismo. Inoltre la direzione nazionale della DC è in continuo contatto telefonico con la DC palermitana.

Zaccagnini ha dichiarato che la DC «non si lascia intimorire, reagisce con senso di responsabilità, ma esige ri-

spetto e sicurezza per i suoi militanti e le sue organizzazioni».

«Mentre con l'approssimarsi della tragica data del sedici marzo il terrorismo ripete le sue feroci imprese — ha detto ancora Zaccagnini — la DC invita gli altri partiti e l'intera opinione pubblica a considerare quanto sia necessario nell'interesse comune disporre di leggi e di strumenti veramente adeguati a sconfiggere il terrorismo. Quanto più intensa si fa l'aggressione alla società e all'ordinamento democratico, tanto più forte ed efficace dev'essere la risposta dello Stato».

Questi problemi vengono affrontati nel pomeriggio dalla Direzione dc, che commemorerà Michele Reina e nominerà la delegazione che dovrà partecipare ai funerali. Cordoglio per la vittima,

preoccupazione per la recrudescenza del terrorismo vengono espressi negli ambienti politici.

L'on. Marcello Sgarlata, sottosegretario al Turismo, Siracusano, sottolinea: «Il terrorismo politico è giunto anche in Sicilia ed è pagare è stato un dirigente della DC siciliana. Ciò dimostra come si sta allargando la spirale della violenza, rendendo più acuti i problemi del Paese».

L'on. Mario Pochetti, segretario del gruppo comunista a Montecitorio, dopo avere rilevato la necessità di fare piena luce sul delitto, accertandone moventi e responsabilità, rileva che «comunque le forze che così «saggiamente» hanno amministrato il terrorismo in questi anni, si preparano a gestirlo anche nella nuova fase politica. Di fronte alla possibile prospettiva dello sciogli-

mento delle Camere e delle elezioni anticipate c'è da augurarsi che prevalga tra le forze politiche il senso di responsabilità perché la campagna elettorale non si svolga in un clima di violenza e di scontro».

Il presidente dei deputati socialisti Vincenzo Balzamo ha inviato a Zaccagnini il seguente telegramma: «Il gruppo parlamentare socialista si associa al lutto e allo sdegno della DC per i nuovi criminosi attentati condotti contro suoi esponenti. La nostra solidarietà si esprime in una volontà di lotta a difesa delle istituzioni, della libertà e del diritto alla vita di ogni cittadino».

Il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale di Palermo esprimono sdegnata condanna per il vile assassinio di

Michele Reina

vittima di una cieca e assurda violenza. Nel manifestare completa solidarietà ai familiari, invitano la cittadinanza a isolare i terroristi e a intensificare la vigilanza democratica per sconfiggere le trame eversive.

Palermo, 10-3-'79

Salvatore Battaglia, con la moglie Jaruska, piange la drammatica scomparsa di

Michele Reina

unito al dolore di Marina, dei figli e dei familiari, ricordando commosso la sua azione politica ed il suo generoso e coraggioso impegno per la Democrazia Cristiana «partito popolare, partito di lotta e di governo».

LA TUA "LISTA",  
DA HARPER  
PERCHÉ

Harper pone molta cura in questo delicato servizio e ti riserva speciali attenzioni, oltre ad un dono finale per farti ricordare con simpatia.

HARPER  
LISTE DI NOZZE

via Ruggero Settimo - Palermo

### Reazioni a Palermo

IL CONGRESSO provinciale del PCI sospende oggi pomeriggio i propri lavori per partecipare alla manifestazione del pomeriggio al Politeama. Analoga la decisione dei socialisti che hanno sospeso le assemblee congressuali di sezione in segno di lutto. In una nota la federazione provinciale del PSI esprime sdegno ed esacrazione per l'assassinio di Reina. Numerose le dichiarazioni di partiti e dirigenti politici nelle quali prevale la preoccupazione per il crescere e per il mutare di qualità della violenza che pesa sulla città.

Stamattina si è riunito il comitato provinciale dc che al termine ha diffuso un comunicato nel quale si invitano i

cittadini a partecipare alla manifestazione del pomeriggio al Politeama.

«La DC si trova in quest'altra circostanza — afferma il documento — bersaglio della più spietata e bieca violenza, ma essa proprio in questo momento di dolore conferma alla città e alla Sicilia il suo forte impegno in difesa delle istituzioni e al servizio della democrazia».

«La tragica scomparsa di Reina non ci trattiene dal ricordare la sua solerzia, il suo dinamismo, il suo coraggioso impegno politico al servizio della DC palermitana, che da oltre un biennio autorevolmente guidava, e al servizio della comunità locale».